

# la scuola

## Gli studi in Italia in URSS e in USA

### Scuola e Vostok

Anche il recente lancio dei « gemelli spaziali » che è stato riconosciuto da tutti come il successo più grande della cosmonautica sovietica — quello che ha posto la scienza e la tecnica dell'URSS d'un balzo a una distanza stellare dagli altri paesi — ha dato il modo di riportare il discorso sull'eterno problema che sta alla base di ogni progresso civile e scientifico di un popolo: il problema della scuola. C'è chi, indubbiamente calando la mano a scapito di altri riconoscimenti, ha dichiarato che il successo della cosmonautica sovietica è dovuto alla buona organizzazione scolastica di quel paese. Non saremo noi a dar torto a una simile tesi che anzi merita un discorso approfondito.

Ha dichiarato Saragat in un editoriale pubblicato dalla « Giustizia » il 19 scorso: « Di fronte a tanta eccellenza di risultati tecnici constatiamo con ammirazione che la scuola sovietica è all'altezza dei compiti ». Ed essa è all'altezza dei compiti perché seleziona senza alcun blocco aprioristico tutta la gioventù il che, continua il segretario del PSDI, « è l'unico mezzo razionale per utilizzare la maggior ricchezza di un popolo: l'ingegno umano ». La scuola sovietica non opera selezioni fra la sua gioventù. Nemmeno la scuola americana, potremmo aggiungere, dando un'occhiata ai grafici che pubblichiamo qui accanto. E nemmeno la scuola inglese. Il problema, quindi, non è soltanto quello della selezione o no. Ma è anche questo. E da questo punto di vista, l'organizzazione scolastica italiana è la più arretrata, la pseudo-riforma in cantiere riuscirebbe a salvarla. Solo i giovani che a 11 anni scelgono la scuola media, la « scuola con il latino », insomma, possono accedere ai gradi superiori.

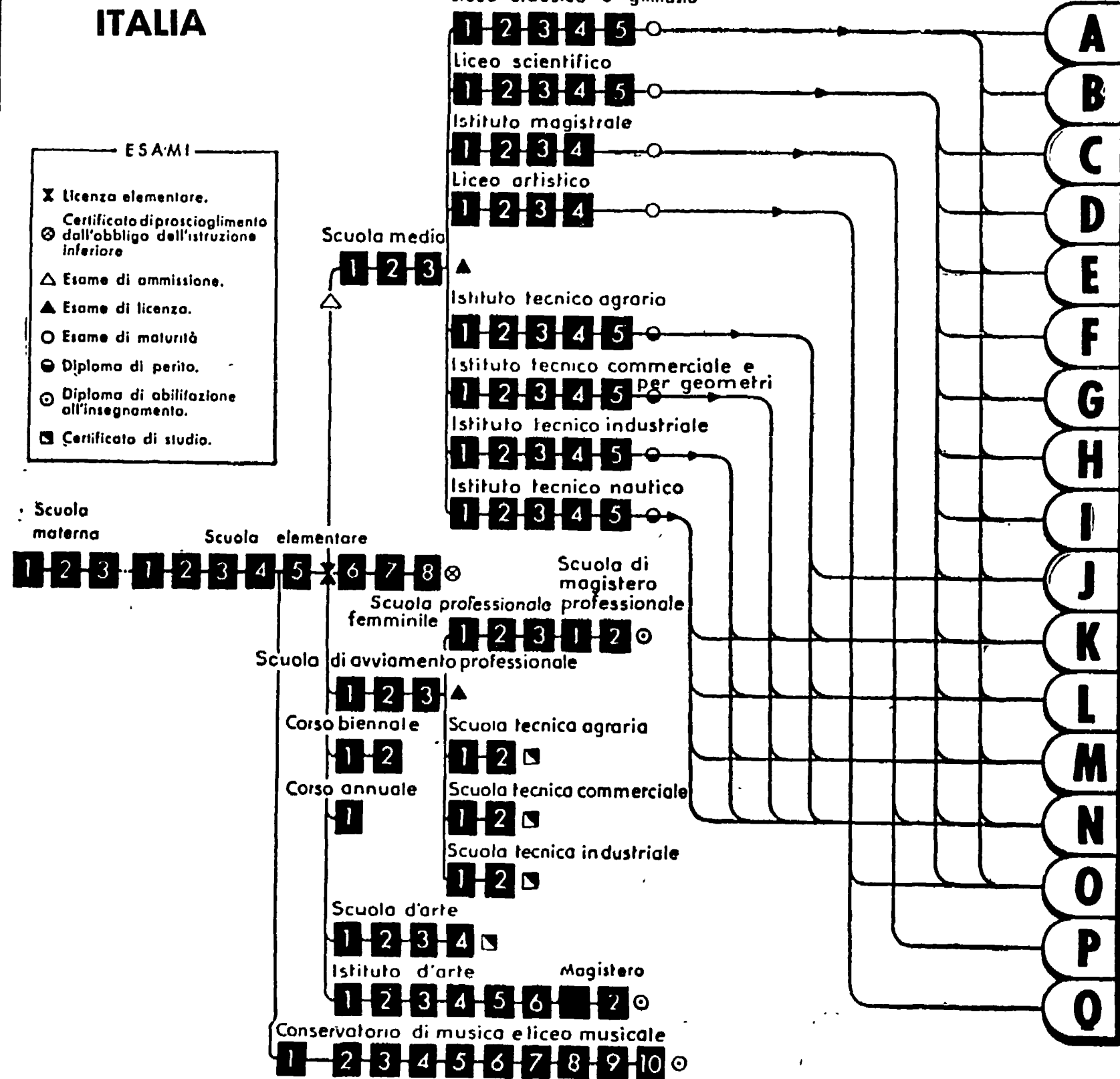
I dati grafici che pubblichiamo parlano chiaro: da noi l'85 per cento dei giovani viene a priori escluso da ogni selezione per l'avvicinamento agli studi medi superiori; e solo il 15 per cento dell'intelligenza disponibile viene vagliato. In queste condizioni non soltanto il numero dei laureati è insufficiente per far fronte alle esigenze di un paese modernamente inserito nella produzione mondiale, ma la qualità non è certo quella che si potrebbe ottenere da una selezione su basi più vaste.

Basta solo una riforma degli ordinamenti scolastici per rimediare? Basta quella che un illustre professore universitario definì qualche anno fa « una riforma senza spese »? Se così fosse la classe dirigente neo-capitalista lo avrebbe già fatto. Ma in questo i borghesi italiani hanno dimostrato molto più senso della realtà di certi utopisti che credono con un semplice pizzico di buon senso, di rimediare a tutto. Una riforma di questo genere, è chiaro, porterebbe improvvisamente una grande massa di giovani davanti ai cancelli dell'Università (per non parlare delle scuole superiori). I problemi delle strutture scolastiche, della assistenza allo studio, del diritto allo studio, della formazione di nuovi quadri per l'insegnamento improvvisamente si moltiplicherebbero per dieci. E dove andrebbe a finire la possibilità di una riforma senza spese?

Eppure, finché questi problemi non verranno affrontati radicalmente anche in Italia con scelte politiche di fondo, sarà velleo il ragionamento che come nazione noi accettiamo che l'intelligenza del nostro Paese resti come un bottino, con i 9/10 del terreno fertile lasciati a bella posta, e contro ogni sana norma di produzione, incolti.

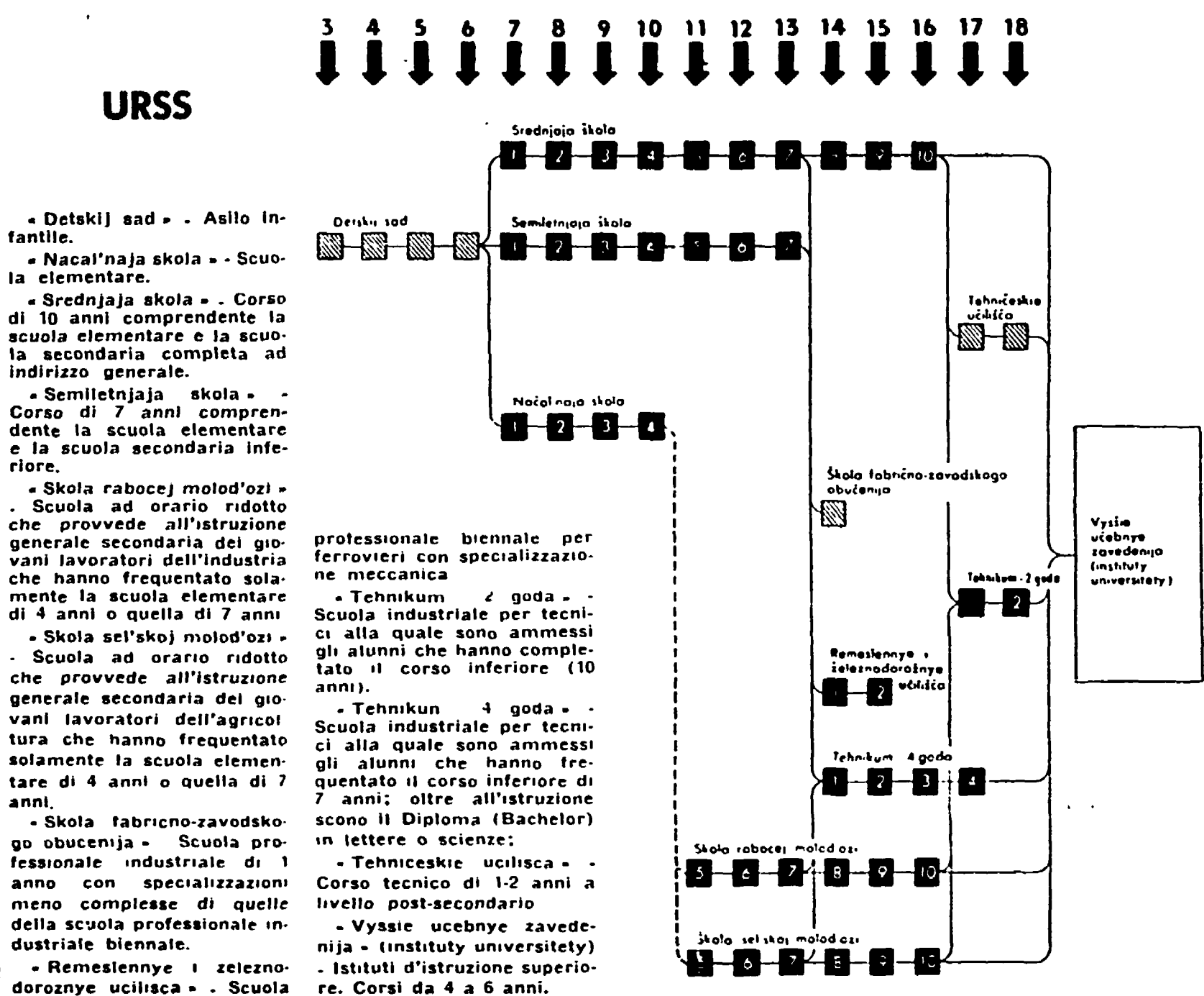
e. b.

### ITALIA

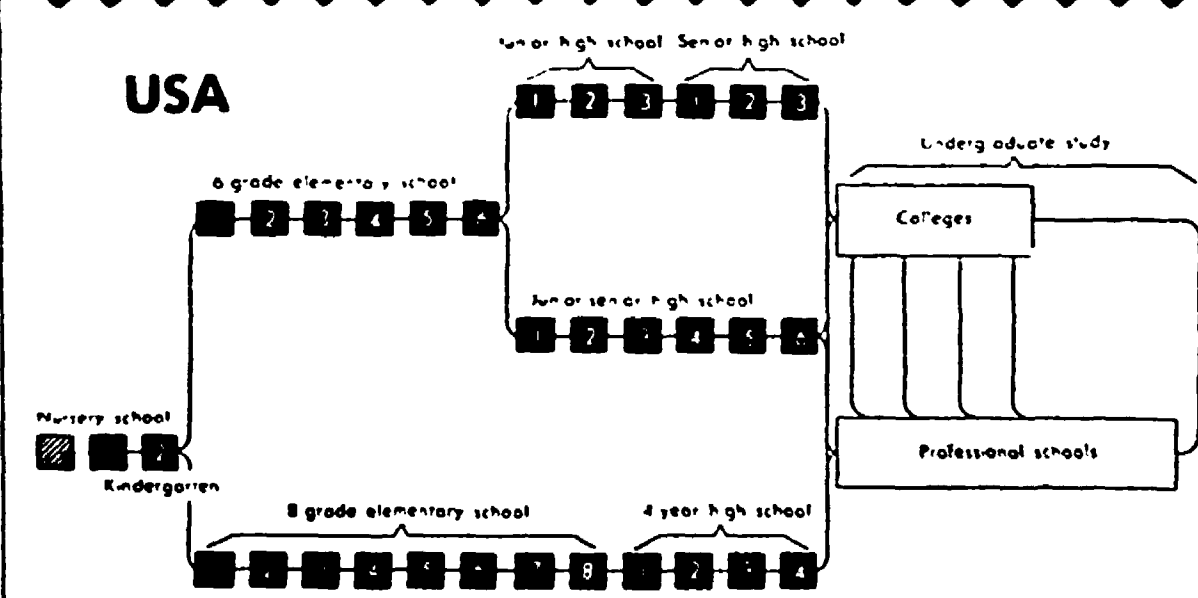


Si noti tutta la fascia inferiore, comprendente le scuole di avviamento, gli istituti professionali, le scuole d'arte che non hanno alcuno sbocco nei gradi superiori degli studi. Tutto passa per la scuola media e quindi per il Liceo classico. E' la rappresentazione grafica dell'ordinamento classista della scuola italiana.

### URSS



### USA



### Esperienze di un campeggio dei pionieri



Periasc, campeggio dei pionieri. Il maestro Bernardini illustra il piano di attività

## A Periasc si balla il twist

Non accade spesso, almeno nel nostro paese, di vedere ragazze e ragazzi d'una certa età che vivono e giocano insieme serenamente senza ombra di maliziosi sottintesi. Eppure l'ho visto, proprio di recente, al Campeggio dei Pionieri che a Periasc (Champoluc), in valle di Aosta, ha radunato per tre settimane ragazzi d'ambo i sessi, dai 10 ai 16 anni, provenienti da Torino, da Valenza Po, da Roma e due persino dalla Jugoslavia.

« Confesso che l'esperimento mi preoccupava un po' », mi dice il direttore, Bernardini: « era la prima volta che si faceva un campeggio misto e temevo ogni sorta di complicazioni ». Infatti, confermano gli altri due dirigenti, Vera e Gianni, « abbiamo avuto all'inizio come un'esplosione d'innamoramenti. Le ragazze ammiravano i "fusti" i giovanotti corteggiavano le più graziose (e quanto accade regolarmente, del resto, su ogni spiaggia e in ogni luogo di villeggiatura). Ma sono bastati pochissimi giorni di vita collettiva e d'amorevole presa in giro da parte nostra perché al flirt si sostituisse una cordiale collaborazione, una fraternità simpatica ». Ed eccoli lì, tutti quanti, nel grande prato davanti alla Casa per ferie « Gramsci » dove ospitato il campeggio: giocano a rincorrersi, alla palla, a far le capriole, si spingono nel bosco vicino a raccogliere legna per il faldò intorno a cui si accalcano e « raccontano storie, a discutere. Ed è una festa veder le ragazze partecipare a tutte le attività con la sicurezza e la libertà di movimento che consente l'uso dei pantaloni ».

### Vogliono ballare

Lì ritrovo il mattino dopo nella sala di soggiorno e rimango a tutta prima meravigliato, vedendo che stanno animatamente ballando il twist. « Cosa vuoi », mi dice Bernardini, « i primi giorni ho tentato di far fare ai ragazzi alcuni esercizi ginnastici, ma non ne hanno voluto sapere, evidentemente gli esercizi comandati li facevano troppo pensare alla scuola. Hanno chiesto di poter ballare e li ho accontentati. Ora sono soddisfatti in fondo ginnastica anche questa? ». E quale altro « racconto »? Tutti i muscoli del corpo sono interessati: il ritmo vivacissimo s'esprime in un'armonia non priva di grazia. Spogliato delle sue deformazioni erotiche e mondane, il ballo diventa qui quello che è stato in parte in origine: sano esercizio fisico, espressione della gioia di vivere.

Non si creda però che l'intera giornata trascorra tra giochi e balli. Quando non si fanno lunghe gite, le ore del mattino sono dedicate ad attività varie, di cui si possono ammirare i risultati: ecco una raccolta di minerali e una di farfalle, ecco dei graziosi lavori d'intaglio nella corteccia degli alberi, ecco una bella casetta di tronchi, sul modello di quelle locali: e ovunque, sulle pareti, disegni e pitture che rivelano atteggiamenti, gusti e capacità diverse. Un gruppo sta preparando un giornale murale che ha come note dominanti la volontà di pace e la fraternità dei popoli; un altro mette a punto i risultati di un'inchiesta sulle chiese della valle e di varie interviste con le autorità locali; un altro ancora prepara allegre scene comiche per un prossimo spettacolo. Alcuni leggono. C'è una piccola biblioteca di libri diversi: narrativa, avventure, divulgazione scientifica. Apprezzatissimi da tutti sono i fascicoli di « Perché i giovani sappiano »; ma tutti sentono dolorosamente la mancanza del « Pioniere ».

« Perché non esce più? Non è possibile farlo uscire di nuovo? » è l'accorato coro generale a cui non posso rispondere che malinconicamente: « Mah! ».

Le ore si snodano così in un alternarsi di occupazioni. I ragazzi e le ragazze sono continuamente stimolati, interessati, attenti, diretti. « Proibito annoiarsi » si direbbe che sia la parola d'ordine del campeggio. Nessuno infatti ha il tempo d'annoiarsi; nessuno si sente trascurato o costretto, anche se tutto fila a meraviglia e i ragazzi si comportano sempre in modo educato.

### Nessuna imposizione

La disciplina scaturisce naturalmente dalle esigenze stesse delle libere attività: e non c'è quindi bisogno d'imporsi. Nelle brevi riunioni quotidiane si discute di tutto, senza timidezza, senza paura: si fa il programma delle attività, si combinano le gite, si criticano i compagni e le compagne e anche i maestri: potendo dire tutto con la certezza di non essere fraintesi, non si creano complessi, non si alimentano rancori. Assistenti a una di queste riunioni ho dovuto ammirare l'equilibrio dei ragazzi come degli insegnanti.

« Il campeggio è stato tutt'altro che perfetto ».

dice alla fine Bernardini. « La preparazione è stata piuttosto affrettata: e si sente. Molte cose si potrebbero migliorare. E poi tre adulti per quaranta ragazzi sono pochi ». Sì, evidentemente sono pochi quando non ci si limiti a metterli in fila o sull'attenti e a farli « filare dritto », quando non ci si accenti di sorvegliarli perché non si facciano male, ma li si vogliono — come qui — seguire con amorosa intelligenza, ora per ora, facendo d'ogni giornata una continua nuova e affascinante avventura. Ma, anche in queste condizioni difficili e faticose, i risultati sono stati positivi. Sono stati i ragazzi stessi a dirlo, andandosene, alla fine, con rimpianto. E pochi giorni dopo quelli che, stando a Torino, hanno potuto farlo, si sono radunati per discutere dell'esperienza vissuta e già fare piani per rendere ancora più bello e attraente il campeggio dell'anno prossimo.

Mi pare che basterebbe questo a dimostrare che l'esperimento è riuscito. Ma dalla volontà dei ragazzi — che non deve essere delusa — deriva per gli adulti responsabili un impegno anche maggiore.

A. Marchesini Gobetti



I pionieri in gita